

Alta tensione tra Sala e Rota venerdì la resa dei conti

> "Spero che resti fino a fine mandato"
Ma è già partita la ricerca del sostituto

Rottura tra Sala e Rota sul caso M5-Ferrovie "Ora spero completi il suo mandato in Atm"

Venerdì il faccia a faccia tra il sindaco e il manager
Difficile che mantenga l'incarico di direttore generale

ILARIA CARRA

QUALCUNO dall'opposizione gli chiede di dimettersi subito perché «sfiduciato» dal sindaco. Ma anche se Bruno Rota deciderà di portare a termine il suo mandato a capo di Atm, l'ipotesi che il manager resti in azienda come direttore generale, ritenuta possibile fino a qualche giorno fa, appare oggi lontana. La rottura tra il presidente di Atm e il sindaco Beppe Sala si è consumata sul campo della battaglia delle quote del metrò 5 e data l'asprezza dello scontro pare al momento difficilmente sanabile.

La distanza la si evince dalla freddezza delle parole con cui il sindaco Sala ieri, a chi gli chiedeva di commentare le voci di dimissioni del manager, si è limitato a dire che «Rota è più o meno a fine mandato: io mi auguro che voglia terminare il suo lavoro. Lo incontrerò in settimana e ci parleremo». L'auspicio è che l'ex manager della Milano-Serravalle, voluto da Giuliano Pisapia nel 2011 a capo di Atm, finisca almeno il suo mandato. Ma poi neppure un cenno all'ipotesi di prolungare oltre la collaborazione.

Il 20 aprile Rota scadrà, si esaurirà il suo mandato da presidente e secondo le regole co-

muni non potrà essere più nominato a ricoprire questo ruolo. La strada che nelle scorse settimane veniva ventilata come possibile per favorire la permanenza in azienda, in virtù dei buoni risultati ottenuti che spesso gli sono stati riconosciuti anche pubblicamente, era la conferma quantomeno dell'incarico di direttore generale. Ma l'affaire M5 ha raffreddato i rapporti, «che sono molto compromessi», come fanno notare nei corridoi di Palazzo Marino. E l'incontro tra i due, in agenda per venerdì, difficilmente riporterà le lancette indietro. Il sindaco si è molto infastidito, raccontano in Comune, per la fuga in avanti del presidente di Atm che, nonostante il voto contrario del cda (su indicazione dell'azionista, cioè il Comune) del 20 febbraio a esercitare l'opzione di prelazione sulle quote M5, ha proseguito comunque la ricerca di partner esterni, trattando con F2i per ostacolare l'ingresso di Fs nella M5. Rota, dal canto suo, sostiene di aver informato l'azionista, cioè il Comune, di ogni singolo passaggio. Sala non avrebbe inoltre apprezzato la scoperta solo all'ultimo istante che la scadenza dell'opzione di prelazione era fissata una settimana più tardi rispetto al 1° mar-

L'auspicio di Beppe Sala è che «Bruno Rota finisca almeno il suo mandato». Ma poi neppure un cenno all'ipotesi di prolungare oltre la collaborazione. La rottura tra il presidente di Atm e il sindaco si è consumata sul campo della battaglia delle quote del metrò 5 e data l'asprezza dello scontro pare al momento difficilmente sanabile. L'ipotesi che il presidente di Atm resti in azienda quantomeno come manager, ritenuta possibile fino a qualche giorno fa, appare oggi lontana. E la caccia al sostituto sarebbe già partita. Venerdì è in agenda un incontro che suona un po' come la resa dei conti.

ILARIA CARRA A PAGINA V

zo, la data indicata dall'azienda.

Le posizioni erano distanti fin dall'inizio della guerra delle quote del metrò 5. Rota che voleva impedire in tutti i modi l'ingresso di Fs tra i soci della Lilla al posto di Astaldi (che ha messo in vendita il 36,7 per cento delle quote di M5, 64,5 milioni e un accordo già siglato con le Ferrovie). E il sindaco che, pur dopo un'apertura che sapeva di tregua, alla fine ha detto il suo no all'opzione di prelazione.

Ora Fs ha campo libero per chiudere l'accordo con Astaldi, un'operazione che si concluderà verosimilmente entro un paio di mesi. I sindacati chiedono che l'ingresso delle Fs «rappresenti un'occasione per la mobilità milanese e non un elemento di divisione — dice il segretario milanese Filt Cgil, Luca Stanzone — e affinché possa essere una risorsa sarebbe necessario che Fs e Atm stabilissero sinergie comuni».

LA SCHEDA

LA VENDITA

Nei mesi scorsi il costruttore Astaldi, uno dei soci privati del consorzio che ha realizzato in project financing la linea M5 con Atm, decide di vendere la sua quota del 36,7 per cento

L'OFFERTA

A farsi avanti sono subito le Ferrovie che raggiungono un accordo con la Astaldi per 64,5 milioni. L'ipotesi non piace però al direttore generale di Atm Bruno Rota

LA PRELAZIONE

Nonostante il parere contrario del cda, Rota propone di esercitare la prelazione sul 20% e poi sul restante 16,7% nel caso altri soci non si fossero fatti avanti